

# E sulle donne fa arrabbiare anche la Santanchè

## Non le mette in lista, le chiama una categoria ma la colpa è loro: pioggia di critiche sulla gaffe del premier

di Maria Zegarelli / Roma

**ALTRO CHE ROSA** Nero. Umore nero. Le donne nella Cdl sono furibonde, anche se cercano una formula per superare brillantemente il brutto momento. Però se lo chiedono: ma come gli è venuto in mente a Silvio Berlusconi di uscirsene con quella frase che

parla di donne come «categoria», («genere, si dice genere»), che non riescono a staccarsi dal focolare, dal marito, dai panni da stirare, per andare in Parlamento 5 giorni a settimana? Dichiarazioni così, dette proprio la sera in cui 16 milioni di italiani e di italiane riscoprono la politica sono un boomerang senza precedenti. **Daniela Santanchè**, An, al telefono paga l'obolo al premier, «Berlusconi è andato meglio di Prodi», ma poi commenta: «Sulle donne entrambi gli sfidanti ieri sera sono stati deludenti, non hanno parlato alle italiane. Non mi sono risentita ma non sono neanche contenta per quanto ha detto Berlusconi: dovrebbe ricordarsi che l'altra volta abbiamo vinto proprio grazie al voto delle donne». E visto che siamo in tema avvisa: «Nel prossimo governo di centro destra se il numero dei ministri resta lo stesso, cioè 16, almeno 6 dovranno essere donne». La ministra per le Pari Opportunità, **Stefania Prestigiacomo**, Fi, ne ha già dovute subire tante durante questi cinque anni di governo che ieri è scesa in un significativo silenzio stampa sulla vicenda. **Erminia Mazzoni**, vicesegretaria dell'Udc preferisce un «voto politico» per entrambi i duellanti: insufficienza, mentre **Irene Pivetti**, ex presidente della Camera ex leghista prestata allo spettacolo, commenta: «Noi donne siamo portate a lavorare per la causa e non per il potere, per il gruppo e non per noi stesse». **Gabriella Carlucci**, se la cava con un «impreparati tutti e due». Di fatto dalle dichiarazioni delle lady della Cdl emerge una sonora bocciatura al premier. In fondo, quella a Prodi era da copione, scontata. Un coro imbarazzato, tanto che **Maria Teresa Armosino** prova a spostare l'asse. Risponde a Massimo D'Alema che sulla questione si è chiesto se le donne abbiano ascoltato Berlusconi che ha «vanificato 25 anni di lotta». Carlo D'Alema, risponde la forzista,

La storica Emma Fattorini: «Ha usato un linguaggio arcaico. Li ha toccato il punto più basso»

«Le donne italiane lo hanno sentito e come. Quando ha voluto la modifica dell'articolo 51 e quando ha portato le quote rosa in Europa». La storica **Emma Fattorini**, che ha sempre studiato gli aspetti modernizzanti e anticipatori della religiosità femminile e dell'associazionismo femminile, commenta: «Il premier ha usato un linguaggio arcaico. Quando ha parlato delle donne nei termini in cui ne ha parlato si è toccato il punto più basso di tutto l'incontro. mi è sembrato molto significativo quel modo di definire le donne e la loro difficoltà ad entrare in politica».

**Laura Boldrini**, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, è in treno, per uno dei suoi viaggi di lavoro. Una figlia di 12 anni e una carriera importante: «Penso che le donne possono essere in grado di avere una famiglia e al tempo stesso occupare ruoli importanti nella società. La famiglia non è un limite ma un arricchimento». **Rosy Bindi** sorride. «Su quel punto è stato veramente scoraggiante. Lì, in quel momento - commenta - si è misurata la distanza maggiore di Berlusconi dalla realtà. Ha dimostrato, cioè, che viene da un altro mondo. La pagherà cara quella frase».

Eppure, anche il prossimo parlamento sarà quasi tutto al maschile. **Silvana Pisa**, capolista Ds, racconta di un colloquio avuto nei giorni scorsi con Maria Burani Procaccini, Fi, presidente della Commissione parlamentare dell'Infanzia, «Era molto polemica con il suo partito perché è stata piazzata all'8° posto nel suo collegio». Pisa si chiede: «Ma non glielo ha detto nessuno al premier che noi donne siamo un sesso e una categoria? Parlare di donne come mogli e madri rievoca il Ventennio». **Cinzia Dato**, anima laica della Margherita osserva: «Le visioni antropologiche più profonde prima o poi emergono. È aberrante quello che ha detto il premier». L'astrofisica **Margherita Hack** pensa al futuro: «Pensiamo a battere il centrodestra, poi si vedrà». Cioè: speriamo che Prodi faccia meglio, che mantenga le promesse fatte. Si associa alla collega di competizione elettorale nell'Unione, anche **Franca Rame**, soddisfatta della performance del Professore. La Fondazione Bellisario è pronta, per mano della sua presidentessa **Lella Golfo**, a spedire un plico con il lungo elenco di donne eccellenti «desiderose di impegnarsi a tempo pieno nel futuro parlamento italiano». Per **Giovanna Melandri**, ds, siamo di fronte a un'immagine «anni Cinquanta, da "dado Liebig"». Gran brutto scivolone per il premier.

**Giovanna Melandri**



«Siamo davanti a una immagine anni Cinquanta, una quadretto da "dado Liebig"»

**Rosy Bindi**



«E' stato davvero scoraggiante, lì si è misurata la distanza tra il premier e la realtà: viene da un altro mondo»

**Daniela Santanchè**



«Non mi sono risentita ma nel prossimo governo di donne ce ne dovranno essere almeno 6 su 16 ministri»

**Silvana Pisa**



«Ma non gliel'ha detto nessuno al premier che noi siamo un genere, non una categoria...»

### La scheda

**Per il premier le signore sono una categoria**

**Ecco cosa ha detto Berlusconi** l'altra sera nel duello tv, dedicata alle donne. «Le donne sono una categoria... Non è facile avere la loro disponibilità a lasciare la famiglia, il marito, il lavoro e trasferirsi a Roma per cinque giorni a settimana... Noi abbiamo fatto tanto per le famiglie disagiate, per i bambini, aumenteremo i reati per le violenze sulla donna». Aumenteremo il numero delle donne ministro. Abbiamo già aumentato notevolmente la presenza delle donne nelle nostre liste»



Silvio Berlusconi durante il faccia a faccia di martedì Foto Ap

## «Ha parlato ai giovani, così Prodi ha vinto»

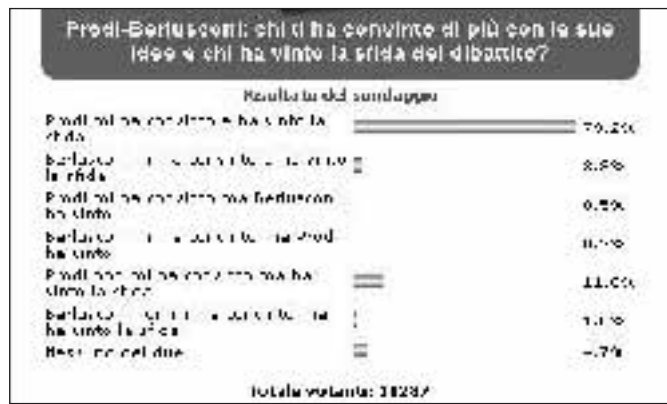
Tanti interventi al Forum dell'Unità online. Molte idee e una certezza: lo sconfitto è il premier

■ Boom di contatti per il sito internet de l'Unità (www.unita.it). E tanti interventi nel forum dedicato alla sfida fra Berlusconi e Prodi. Ecco qualche intervento. **Tinit17**. «Ha vinto Prodi per pacatezza e civiltà. Berlusconi è sempre più isterico, aggressivo e arrogante».

**FabrizioB**. «Ha vinto Prodi. Di cose concrete ne ho sentite molte, a differenza di chi s'è voluto turare le orecchie per non ammettere che Berlusconi più che cifre a braccio non sa dire».

**Madelaine**. «Ha vinto Prodi. Si è dimostrato più fiducioso. Dal punto di vista dello stile, le sue risposte sono sempre state all'interno del tempo concesso, mantenendo lo stesso ritmo. Insomma, più padrone del mezzo».

**Faina**. «Più che averla vinta Prodi,



Il sondaggio dell'Unità

la sfida l'ha persa Berlusconi. Prodi ha fatto la sua solita parte del ragioniere serio e preciso. Unico momento in cui, a sorpresa, ha abbandonato il suo aplomb è stato alla fine con un richiamo alla felicità del

tutto inedito e sicuramente favorevole».

**MisterX**. «Prodi, era più bonario, rassicurante e disinvolto, oltre ad argomentare in maniera puntuale. Questa serata cambierà l'esito del

voto perché Berlusconi appare sempre più sull'orlo di una crisi di nervi. Un imbonitore in crisi di vendite».

**Elenabb**. «Non è che abbia vinto uno in particolare... per me erano tutti e due agitati, ingessati... Ma nel complesso Prodi non mi è dispiaciuto: penso che avrà convinto un po' di indecisi».

**Faizah**. «Certo Prodi non ha fatto un discorso travolgente. Ha vinto perché ha capito che non serve demonizzare l'avversario. Serve erodere voti alla destra e per fare questo serve saggezza».

**MisterJones**. «Se votassi per Berlusconi direi che ha vinto Berlusconi, se votassi per Prodi direi che ha vinto Prodi. In realtà l'esito era scontato: ognuno dei due ha detto esattamente le stesse cose che dice da anni».

**Benritz**. «Per me ha vinto Prodi

perché ha dimostrato serenità d'animo. Punto debole è la sua solita flemma nel rispondere, ma è un punto debole per modo di dire: il suo modo di parlare. Il punto forte di Berlusconi è la sua falsità».

**Malemar**. «Vari sono stati i punti di forza di Prodi: il modo unitario di intendere l'economia con cui ha implicitamente criticato il governo che ha diviso il paese, il suggestivo passaggio di consegne a Palazzo Chigi e soprattutto l'appello finale, in cui ha pronunciato la bella parola felicità».

**Pierpiero**. «Argomenti a favore di Prodi: la riduzione del precariato, rivolgersi ai giovani, la tassazione delle rendite, il dialogo, la progressività fiscale, l'attenzione alla scuola. Punto debole di Prodi: sull'Iran avrebbe dovuto parlare di pace ed Europa».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## I valori della famiglia

**A**h, la memoria. Oltre alla verve, nella telecatastrofe dell'altra sera, il Cavalier Bellachioma ha perduto anche la memoria. E, con quella, la riconoscenza per le decine di dipendenti, consulenti, avvocati suoi e delle sue aziende che tanto bene gli hanno voluto (e fatto) in questi anni 12 anni in Parlamento, alla Rai e negli altri luoghi pubblici dove Lui li ha amorevolmente sistemati. «Me ne ricordo solo tre», ha risposto a Prodi che glieli rammentava. Invece, mal contati, sono una sessantina.

**Azienda**. Gianni Letta, già vicepresidente Fininvest, e Aldo Brancher, già braccio destro di Confalonieri, sono sottosegretari. Marcello Dell'Utri, già presidente di Publitalia e inventore di Forza Italia, è senatore, membro del Consiglio d'Europa e direttore artistico del teatro Lirico di Milano. Al seguito, tutta la corte di manager e

venditori del Biscione: Enzo Ghigo (ex governatore del Piemonte), Giancarlo Galan (presidente del Veneto), i viceministri Gianfranco Micciché e Antonio Martusciello, gli onorevoli Domenico Lo Iucio e Angelo Codignoni (padri cofondatori di FI), Romano Comincioli (anche compagno di scuola del Cavaliere), Paolo Del Debbio, Roberto Tortoli, Mario Valducci, Niccolò Querci, già segretario personale del Cavaliere, è deputato. L'ex segretaria Marinella Brambilla nel '94 si insediò a Palazzo Chigi col principale. Il fiscalista del gruppo, il creativo Giulio Tremonti, è ministro dell'Economia.

Un'altra pattuglia di Biscion Men s'è trasferita armi e bagagli alla Rai: Carlo Maria Petroni, capo della scuola quadri di FI, è nel Cda insieme a Giuliano Urbani, politologo del gruppo, già deputato e ministro; l'ex dirigente Mediaset Alessio Gorla è re-

sponsabile dei palinsesti; l'ex assistente del Cavaliere Deborah Bergamini è capo del Marketing strategico; Giancarlo Innocenzi, dirigente Mediaset, è stato sottosegretario e ora sta nell'Authority delle Comunicazioni; l'ex dirigente Publitalia Antonello Perricone divenne nel '94 presidente della Sipra; Antonio Pilati, già consulente di Mediaset??, è passato dall'Authority delle Comunicazioni e all'Antitrust (molti lo indicano come il vero ispiratore della legge Gasparri); Antonio Socci, già al Giornale, è stato vicedirettore di Rai2 e ora dirige la scuola di giornalismo Rai di Perugia. Il vicepresidente del Milan Adriano Galliani è presidente della Lega nazionale calcio.

**Giornali e tv**. Dalle tv Mediaset arrivano Vittorio Sgarbi (già sottosegretario ai Beni culturali), Giuliano Ferrara (già ministro), Clemente J. Mimmun (regalato prima al Tg2 poi al

Tg1) e persino Cesare Cadeo (già assessore allo Sport alla provincia di Milano), mentre Mike Bongiorno è in lista d'attesa per il laticlavio. Paolo Romani aveva una tv vicina al gruppo, Lombardia7, poi fallita: deputato. Dal Giornale che fu di Montanelli, han preso il volo Antonio Tajani (capogruppo all'Europarlamento), Livio Caputo (già deputato), Filippo Pepe (portavoce di Gasparri), Luca d'Alessandro e Marco Ventura (uffici stampa FI e Palazzo Chigi).

**Avvocati**. Dalla discesa in campo, la pattuglia dei legali ad personam promossi parlamentari è una legione: Niccolò Ghedini, Gaetano Pecorella, Alfredo Biondi, Memmo Contestabile, Vittorio Dotti e Cesare Previti ("uno per gli affari legali, l'altro illegali", diceva Cristina Matranga). E poi Massimo Maria Berruti, ex finanziere e poi avvocato del Milan. Il legale di Previti, Michele Saponara. E quel-

lo di Dell'Utri, il compianto Enzo Trantino. Il civilista del Cavaliere e di Previti, Romano Vaccarella, è distaccato da due anni alla Corte Costituzionale. E il professor Agostino Gambino, che seguì la Fininvest nell'affare Mondadori, era uno dei tre "saggi" nominati nel '94 per il conflitto d'interessi (ovviamente dispersi), poi ministro delle Poste con Dini.

**Amici e parenti**. Fedele alle amicizie, il Cavaliere non dimentica nessuno. Guido Possa, altro compagno di scuola e curatore di "Una storia italiana", è viceministro dell'Istruzione. Il medico personale che allunga la vita, Umberto Scapagnini, è sindaco di Catania. Lo scultore del mausoleo di Arcore, Pietro Cascella, fu candidato nel '94. Il sondaggista Gianni Pilo fu deputato. Il vicino di casa ad Arcore Roberto Radice fu ministro. L'amico Tony Renis, in ottimi rapporti con alcuni mafiosi italoamericani, fu diret-

tore artistico del festival di Sanremo. Gianstefano Frigerio, condannato per le tangenti di Paolo Berlusconi, è deputato. E Stefania Craxi, figlia dell'amico Bettino, lo diventerà presto, come la moglie di Pino Leccisi, il defunto ex-dc compagno di barca di Berlusconi e Previti (pure lui condannato). E poi i parenti: il gemello di Dell'Utri, Alberto, responsabile forzista nel Lazio; e Mariella Bocciardo, prima moglie di Paolo Berlusconi, new entry nelle liste forziste. La moglie di Giuliano Ferrara, Anselma Dall'Olio, è alla commissione ministeriale per il Cinema. Il figlio della segretaria di Gelli è stato appena assunto alla Rai.

Poi ci sono i confratelli di Silvio, tessera P2 n.1816, che risultavano con lui nelle liste del Venerabile: Publio Fiori, Gustavo Selva, Fabrizio Cicchitto e Antonio Martino. Come dimenticarli, nel momento del bisogno?